

**Parrocchia**  
**San Paolo Apostolo**



**Adorazione Eucaristica**

*“...lascialo ancora quest'anno,  
vedremo se porterà frutti per l'avvenire”.*

(Lc 13,8-9)

**Reggio Calabria - 19 gennaio 2023**

Canto d'esposizione:

### I MOMENTO

«PARLA, SIGNORE, PERCHÉ IL TUO SERVO TI ASCOLTA»

O Spirito Santo,  
anima dell'anima mia,  
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.  
Sei tu, o Spirito di Dio,  
che mi rendi capace di chiedere  
e mi suggerisci che cosa chiedere.  
O Spirito d'amore,  
suscita in me il desiderio  
di camminare con Dio:  
solo tu lo puoi suscitare.  
O Spirito di santità,  
tu scruti le profondità dell'anima  
nella quale abiti,  
e non sopporti in lei  
neppure le minime imperfezioni:  
bruciale in me, tutte,  
con il fuoco del tuo amore.  
O Spirito dolce e soave,  
orienta sempre più  
la mia volontà verso la tua,  
perché la possa conoscere chiaramente,  
amare ardentemente  
e compiere efficacemente.  
Amen.

(San Bernardo Abate)

*Dal Vangelo secondo Luca*

In quel tempo, Gesù diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi

frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».

(Lc 13,6-9)

### **Dall'Omelia di Papa Benedetto XVI**

Cari fratelli e sorelle,  
la conclusione del brano evangelico riprende la prospettiva della misericordia, mostrando la necessità e l'urgenza del ritorno a Dio, di rinnovare la vita secondo Dio. Riferendosi ad un uso del suo tempo, Gesù presenta la parabola di un fico piantato in una vigna; questo fico, però, risulta sterile, non dà frutti (cfr Lc 13,6-9). Il dialogo che si sviluppa tra il padrone e il vignaiolo, manifesta, da una parte, la misericordia di Dio, che ha pazienza e lascia all'uomo, a tutti noi, un tempo per la conversione; e, dall'altra, la necessità di avviare subito il cambiamento interiore ed esteriore della vita per non perdere le occasioni che la misericordia di Dio ci offre per superare la nostra pigrizia spirituale e corrispondere all'amore di Dio con il nostro amore filiale.

Cari fratelli e sorelle! [...] ciascuno di noi è invitato a riconoscere il mistero di Dio, che si fa presente nella nostra vita. [...] Rivelando il suo nome Dio stabilisce una relazione tra sé e noi. Si rende invocabile, entra in rapporto con noi e ci dà la possibilità di stare in rapporto con lui. Ciò significa che Egli si consegna, in qualche modo, al nostro mondo umano, divenendo accessibile, quasi uno di noi. Affronta il rischio della relazione, dell'essere con noi.

Rimaniamo nella contemplazione di questo mistero del nome di Dio per vivere come singoli e come comunità in permanente conversione, in modo da essere nel mondo costante epifania, testimonianza del Dio vivente, che libera e salva per amore. Amen.

(07 marzo 2010)

**Preghiera silenziosa**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.

Eccelso è il Signore e guarda verso l'umile;  
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo,  
tu mi ridoni vita;  
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano  
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.

(Salmo 137)

**Canto**

## II MOMENTO

«RESTATE QUI E VEGLIATE CON ME»

### *Dal Vangelo secondo Luca*

In quel tempo Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono

sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

(Lc 13,10-17)

### **Dall'Omelia di Papa Francesco**

Ci sono cinque verbi «di vicinanza» che Gesù vive in prima persona: vedere, chiamare, parlare, toccare e guarire. Su questo saranno giudicati non solo i pastori, i primi a correre il rischio di essere «ipocriti», ma tutti gli uomini.

«In questo passo del Vangelo di Luca troviamo Gesù non sulla strada com'era sua abitudine ma in sinagoga. E «in sinagoga c'era una donna che era curva, completamente curva e non riusciva a esser dritta: una malattia della colonna che da anni la tratteneva così».

E «cosa fa Gesù? A me colpiscono i verbi che usa l'evangelista per dire cosa ha fatto Gesù: “vide”, “chiamò”, “disse”; “Impose” le mani su di lei e la “guarì”». Sono «cinque verbi di vicinanza».

Anzitutto, «Gesù si avvicinò a lei. L'atteggiamento del buon pastore è la vicinanza». Perché «un buon pastore è vicino, sempre. Il buon pastore non può essere lontano dal suo popolo e questo è il segnale di un buon pastore: la vicinanza. Invece gli altri, in questo caso il capo della sinagoga, quel gruppetto di chierici, dottori della legge, alcuni farisei, sadducei, gli illustri, vivevano separati dal popolo, rimproverandolo continuamente. Un buon pastore, invece, si avvicina e ha capacità di commuoversi».

Un buon pastore tocca la carne ferita, così come ha fatto Gesù con questa donna. Il buon pastore fa quello che ha fatto Dio Padre: avvicinarsi, per compassione, per misericordia, mediante la carne del suo Figlio.

(30 ottobre 2017)

## Preghiera silenziosa

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,  
Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la  
misericordia  
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

(Salmo 129)

**Canto**

### III MOMENTO «ECCOMI, MANDA ME»

#### **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete». Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da

setteentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

(Lc 13,22-30)

### **Dall'Angelus di Papa Benedetto XVI**

Cari fratelli e sorelle!

durante la sua ultima salita verso Gerusalemme, un tale chiede a Gesù: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". E Gesù risponde: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno" (Lc 13, 23-24). Che significa questa "porta stretta"? Perché molti non riescono ad entrarvi? Si tratta forse di un passaggio riservato solo ad alcuni eletti? In effetti, questo modo di ragionare degli interlocutori di Gesù, a ben vedere è sempre attuale: è sempre in agguato la tentazione di interpretare la pratica religiosa come fonte di privilegi o di sicurezze. In realtà, il messaggio di Cristo va proprio in senso opposto: tutti possono entrare nella vita, ma per tutti la porta è "stretta". Non ci sono privilegiati. Il passaggio alla vita eterna è aperto a tutti, ma è "stretto" perché è esigente, richiede impegno, abnegazione, mortificazione del proprio egoismo.

Ancora una volta il Vangelo ci invita a considerare il futuro che ci attende e al quale ci dobbiamo preparare durante il nostro pellegrinaggio sulla terra. La salvezza, che Gesù ha operato con la sua morte e risurrezione, è universale. Egli è l'unico Redentore e invita tutti al banchetto della vita immortale. Ma ad un'unica e uguale condizione: quella di sforzarsi di seguirlo ed imitarlo, prendendo su di sé, come Lui ha fatto, la propria croce e dedicando la vita al servizio dei fratelli. Unica e universale, dunque, è questa condizione per entrare nella vita celeste. Nell'ultimo giorno - ricorda ancora Gesù nel Vangelo - non è in base a presunti privilegi che saremo giudicati, ma secondo le nostre opere.

Gli "operatori di iniquità" si troveranno esclusi, mentre saranno accolti quanti avranno compiuto il bene e cercato la giustizia, a costo di sacrifici. Non basterà pertanto dichiararsi "amici" di Cristo vantando falsi meriti: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e

tu hai insegnato nelle nostre piazze" (Lc 13, 26). **La vera amicizia con Gesù si esprime nel modo di vivere:** si esprime con la bontà del cuore, con l'umiltà, la mitezza e la misericordia, l'amore per la giustizia e la verità, l'impegno sincero ed onesto per la pace e la riconciliazione.

Cari fratelli e sorelle, se vogliamo anche noi passare per la porta stretta, dobbiamo impegnarci ad essere piccoli, cioè umili di cuore come Gesù. Come Maria, sua e nostra Madre. Lei per prima, dietro il Figlio, ha percorso la via della Croce ed è stata assunta nella gloria del Cielo. Il popolo cristiano la invoca quale **"Porta del Cielo"**. Chiediamole di guidarci, nelle nostre scelte quotidiane, sulla strada che conduce alla "porta del Cielo".

(26 agosto 2007)

## Meditazione del Sacerdote Preghiera silenziosa

### Preghiamo insieme

Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti  
fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

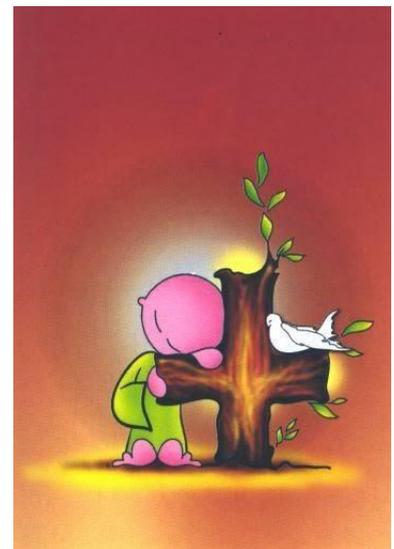
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.

Mio Dio, se la mia lingua  
non può dirti ad ogni istante che ti amo,  
voglio che il mio cuore  
te lo ripeta tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio Divino Salvatore,  
perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.

Mio Dio, fammi la grazia  
di morire amandoti e sapendo che ti amo.

(Santo Curato d'Ars)



**Canto**

**Benedizione solenne**

**Canto di reposizione**